

# GEOGRAFIA E STORIA



**A**mburgo e Vienna imprimono sulla vita e sull'arte di Brahms il loro doppio sigillo geografico: la Germania del Nord, austera terra d'antichi organisti, portati dalla concentrazione interiore a librarsi nelle astrazioni della trascendenza; la Germania del Sud, meglio ancora, l'Austria, serenamente affettuosa, aperta alla vaghezza sensuale del suono. Intorno a questi poli si condensa la psicologia artistica di Brahms: romanticismo e classicismo: da una parte il tono di ballata nordica, leggendario e quasi narrativo, e la malinconia dell'autocompassione, l'indulgenza al sogno ad occhi aperti, la tendenza a sconfinare nelle dimensioni del ricordo e della fantasticheria; dall'altra il senso plastico della forma, la disciplina delle proporzioni, una specie di primato ideale della scultura, la lezione di quella Grecia che Brahms non vide mai, ma di cui inseguiva l'immagine in Italia, tra le rovine dei templi d'Agrigento e di Segesta.

Due scrittori tedeschi dell'Ottocento si sogliono ricordare per stabilire un parallelo analogico con gli aspetti dell'arte brahmsiana: da una parte Theodor Storm, elegiaco narratore di idilli borghesi o contadini, cui si attribuisce la qualità di una lirica, intimistica evasione nel passato; dall'altra l'alta concezione tragica, la tendenza al sublime, la problematica e il rigore formale di Friedrich Hebbel. Per contatti diretti e per relazioni di stile l'uno e l'altro rinviano poi a Gottfried Keller, il narratore svizzero di cui Brahms fu amico, e nella cui arte pacata, d'ampio e lento sviluppo, si compendiano al meglio, il gusto e il costume di quel romanticismo secondo, già segretamente minato dai dubbi dell'anima moderna, che fu pure il clima della musica di Brahms.

Spente le fiamme dello *Sturm und Drang* nell'insuccesso dei moti quarantotteschi, allo stile dominatore e fatale dei passionali eroi roman-